Anno II. — N. 36

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina; per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Sabato 10 Febbraio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Le notizie raccolte jeri nè furono smentite nè rischiarate dagli odierni dispacci. I commenti sulla destituzione di Midhat, da parte della stampa russa sono quali dovevansi prevedere; *badate*, esclama dessa *a questi fatti, a questa anarchia, a queste violazione evidente di ogni garanzia costituzionale voi che credevate sul serio ad una Turchia liberale e costituzionale*. Queste apostrofi ci sembrano giustissime, nè la stampa di tutta Europa può dissimulare la profonda delusione che ne sente, nè credere di potersi cullare nella speranza di un miglior avvenire. Il Sultano dichiarò in un manifesto ai suoi sudditi che la Costituzione non permetteva la dittatura che esercitava Midhat nella amministrazione dell'impero. Ma è noto che Midhat avea stabilita la prossima apertura del Parlamento, *al quale solo aspettava il diritto di controllare il* suo potere; e che in uno Stato costituzionale stia nel potere del principe di esiliare, senza processo, un cittadino, è un fatto che non può avvenire che *dove la costituzione sia turca*.

A queste notizie tiene dietro un'altra da Belgrado secondo la quale il governo Serbo avrebbe ordinata la generale mobilizzazione dell'esercito. *Da un dispaccio da Costantinopoli* rileviamo che l'esigenze del Montenegro furono reputate eccessive. Quest'ultima notizie è contradetta da un altro della istessa data. Del resto, alle informazioni contraddittorie siamo da un pezzo abituati, nè possiamo *trovare in questo che una prova di più della scoraggiante* incertezza che domina nelle cose d'Oriente.

Si attribuiscono ad Edhem pascià idee tutt'altro che conciliative; e ne dà una prova il contegno che ha tenuto alla Conferenza. Per altro a Costantinopoli nessuna agitazione produsse questo cambiamento nel potere, e ciò dimostrerebbe o che i Turchi hanno fiducia che Edhem seguirà la corrente bellicosa *che prevale, o che abituati da un lungo dispotismo le catastrofi di gabinetto* non possono esercitare su loro le impressione che altrove avrebbe prodotto.

Abbiamo la *conferma della rottura delle trattative* fra l'Austria e l'Ungheria. Era da aspettarsi che Tisza capo del ministero non avesse smentito sè, capo dell'opposizione, ed energico sostenitore della autonomia assoluta dell'Ungheria specialmente nelle questioni bancarie. La Camera accolse con applausi il *ministero che non* avea voluto transigere coll'Austria. Il dualismo che è sempre stato il sistema dell'Austria, nota il *Pungolo*, dall'aquila bicipite fino alle questioni bancarie, minaccia di giungere alle ultime conseguenze. Peggio ancora si è che la questione bancaria oggi non si presenta isolata, ma sta per dimostrarsi all'evidenza un conflitto nelle *tendenze politiche dei due paesi, perchè le manifestazioni* turcofile dell'Ungheria, non possono *accordarsi con* l'attitudine che assumerebbe l'Austria qualora venisse raffermata la lega degli imperatori.

Forse in *questo numero troveranno i lettori* il discorso della regina d'Inghilterra.

Il parlamento inglese inviterà certamente il governo a chiarire molti punti oscuri che si presentano nella situazione politica; e se il linguaggio della regina sarà temperato e non molto esplicito, è certo che i wigs non lascieranno in pace Disraeli, finchè non abbia date prove di aver seguito una politica quanto savia altrettanto dignitosa, liberale ed umanitaria nella questione d'Oriente.

RIFORME AMMINISTRATIVE

VIII.

Tutti i Comuni, in favore dei quali non stanno i requisiti di cui abbiamo parlato ieri, appartengono alla seconda classe. V'appartengono di conseguenza quelli che, di propria volontà, rinunciano al diritto di essere ascritti alla prima classe, e quelli la popolazione dei *quali, agglomerata o sparsa, è inferiore* ai 4000 abitanti.

Però, effettivamente, anche i Comuni di seconda classe, sono ripartiti in due: quella dei Comuni nei quali gli eleggibili sorpassano il numero di cento, e quella dei Comuni nei quali non oltrepassano questo numero.

La *Commissione si è giustamente preoccupata* della difficoltà nella quale gli elettori di questi ultimi Comuni si sarebbero trovati, ogni qualvolta fossero chiamati ad eleggere il Consiglio. Su cento eleggibili, specialmente in certi Comuni di campagna, è ben difficile che si riesca a trovarne più di due o tre atti ad *esercitare le funzioni di consigliere*.

Bisognava provvedere a questa difficoltà, e la Commissione l'ha fatto. Essa ha proposto di ristabilire i *Convocati*, ovverosia di chiamare a costituire il Consiglio di questi Comuni tutti gli eleggibili. L'idea non è nuova, chè anzi questa istituzione ebbe vita ben prima *d'ora nelle nostre provincie e nelle lombarde*, dando frutti tutt'altro che cattivi.

Alcuni avrebbero preferito che la Commissione studiasse piuttosto il modo di sopprimere questi comuni lilipuziani, aggregandoli per gruppi a seconda degli interessi e delle tendenze, e creando Comuni più vasti e *meglio atti per conseguenza a governarsi* da se, e pei vantaggi dell'associazione a vivere più prosperamente.

Noi però non dividiamo questa opinione. Che sia desiderabile l'agglomerazione dei Comuni, è fuori di questione, ed anzi la Commissione stessa fa voti perchè venga presto quel *giorno in cui essi comprendano* tutti i vantaggi che ritrarrebbero dall'associazione.

Ma tra il desiderare ed il costringere sta un abisso che la Commissione non ha voluto varcare, ed ha fatto bene. Quando i Comuni stessi lo desidereranno, ne comprenderanno l'utilità, e lo vorranno, allora solo la fusione potrà essere utile e duratura. La Commissione stabilendo i Convocati, non ha preclusa la via a che queste annessioni possano prodursi, e questo basta.

Per quel che riguarda la tutela di questi Comuni, giudicata necessaria dalla Commissione, essa continuerà ad essere esercitata dalla Deputazione provinciale, con questo però: che, essendo per la nuova legge aboliti i consigli di prefettura, anche l'approvazione del conto consuntivo, *che prima era deferita a* questi, sarà assoggettata all'esame ed all'approvazione della Deputazione, corpo elettivo.

È un progresso innegabile nel senso liberale, e crediamo anche in quello economico, poichè è certo che i componenti le Deputazioni provinciali sono assai meglio dei consiglieri di prefettura, spesso nuovi ai paesi, in caso di basare i loro giudizi sulla conoscenza esatta degli interessi che sono chiamati a giudicare.

IN ORIENTE

I giornali s'industriano a tutto potere a spiegare, ad indovinare per lo meno, le cause per le quali Midhat pascià, il promulgatore della Costituzione turca, abbia potuto essere improvvisamente sbalzato dal suo seggio di primo ministro, o, quel che più vale, di riformatore dell'impero turco.

Ma nessuno riesce a capirne *un bel nulla. È una* rivoluzione di palazzo che l'ha rovesciato? i vecchi turchi hanno voluto essi farla una volta finita colle riforme che sono la vera e propria negazione dello stazionarismo, del fatalismo?

È una macchinazione della politica russa, che ha voluto sbarazzarsi del poderoso antagonista il quale, nel seno della conferenza stessa che voleva umiliare la Turchia, ha saputo sollevare e tener ben alto il vessillo della dignità, turca finchè si vuole, ma pur sempre dignità e nazionale?

Od è vero piuttosto che egli stesso, il promulgatore della costituzione, il riformatore, aspirava ad una specie di dittatura, governava, o tendeva a governare tirannicamente, e congiurava per rovesciare il sultano?

Chi ne sa nulla? Queste per ora son le diverse versioni che ci son giunte, e noi lo dichiariamo francamente, se dovessimo deciderci per una, ci terremmo piuttosto alla seconda. La Russia diffatto aveva ogni ragione ed ogni interesse per minare la potenza del ministro turco e rovesciarlo.

Dalla conferenza, la Russia s'è ritratta coll'onta di un rifiuto formale ed altero apposto alle sue esigenze. Potrà quando che sia prender la rivincita, ma il giorno in cui la conferenza fu chiusa, il vincitore della giornata, del momento se si vuole, era *Midhat* pascià.

La vendetta prima di tutto potrebbe dar la ragione di quella trama, se pure vi fu trama; ma dato anche che i Gortschakoff non provino simili passioni, il fatto che Midhat pascià non si accontentava per nulla della vittoria alla conferenza, ma *invece, rinfocolando gli entusiasmi religiosi dei mussulmani, ed armando, poderosamente, e riformando*, tendeva ad assicurarla, basterebbe a dimostrare che per la Russia era, pinchè utile, necessario, disfarsi d'un così pericoloso antagonista.

Intanto, chiunque ne abbia il merito o la colpa, Midhat pascià è caduto, e nessuno sa dire adesso ciò che possa avvenire della nazione e dello Stato che, di fronte alla *diplomazia* europea, egli aveva tanto abilmente e coraggiosamente difesi.

È certo che il suo nome era una specie di *garanzia per* l'Europa, e lo stupore, e, quasi diremmo il dispiacere, col quale la stampa d'ogni paese ha accolta la notizia della sua caduta, lo prova all'evidenza.

Si sa male chi sia, e cosa intenda fare il suo successore Edhem pascià. Saprà esso, come il suo predecessore, imporsi all'Europa, se non proprio acquistarne la stima e la simpatia. Continuerà l'opera di riforma da esso, almeno a quanto pareva, intrapresa? Saprà opporsi abilmente alle mene diplomatiche della Russia, o ributtarne vigorosamente gli attacchi? Potrà, governando umanamente e liberalescamente i sudditi del Balkan impedire che l'Europa, scossa finalmente dalla vergognosa inerzia, s'avventi sulla Turchia o strappi finalmente i poveri oppressi al suo giogo? Indurrà la Serbia ed il Montenegro alla pace? Riuscirà a contenere gli umori bellicosi che fervono nella Grecia?

Son tutti quesiti ai quali è impossibile rispondere per ora, e forse la storia vera della caduta di Midhat pascià, darà gran luce per arrivare e risolverne più d'uno.

La lettera del Senatore Alessandro Rossi al professore Villari, ristampata dal *Diritto* nel *Nuovo Friuli*, venne letta con molta attenzione da parecchi nostri concittadini, come quella che con lodevole franchezza di linguaggio delineò le vere condizioni degli *Istituti tecnici* in Italia. E poichè al Senatore Rossi ch'è *l'industriale più illuminato e progressista* della regione veneta, niuno può negare autorità e indipendenza di giudizio, quella lettera (a cui altre terranno dietro) fece un ottimo effetto, *cioè di condurre la quistione alla sua generalità*, e

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 25

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO QUARTO.

Ritornai a casa lieto e felice. Le speranze d'un grande avvenire avevano sconvolto il mio cervello in guisa che io passai tutta la notte senza chiuder occhio, elevando castelli sopra castelli in aria. Ero ben lungi in quella notte dal sospettare che io invece stava per precipitarmi ciecamente in un abisso di sventure, mille volte peggiore che la morte. Ahi! che i decreti del destino sono tutti dalla possente mano dell'Essere Supremo ben più in là che non *s'estenda il limite dell'orizzonte segnato alla nostra* debole intelligenza! Chi di noi può predire ciò che avverrà domani?

Al primo cantar del gallo, io era già in piedi, e fatte le *mie abluzioni*, e *recitate* le *mie preghiere*, io gettai sulle mie spalle una piccola coperta, nella mia cintura carta penne ed inchiostro, e corsi a raggiungere i miei nuovi compagni i quali stavano per partire. Essi mi accolsero con vere acclamazioni di gioia: Questo giorno, — mi disse Mousa, — è il primo del vostro servizio nella mia valente *schiera: sia esso prospero per voi: siate tra noi il* benvenuto.

Egli mi domandò poi se io avessi fatte le mie preghiere, ed alla mia risposta affermativa, se volessi sedere presso al focolare per vegliare su quello e sulle armi sino al loro ritorno. Si recarono in una vicina moschea per le loro divozioni, e quando rivennero mi salutarono nuovamente secondo la forma prescritta ad ogni mussulmano dopo la preghiera, e che è sopratutto raccomandata ad ogni vero credente che torna ad avvicinare una persona seduta.

Pochi minuti bastarono pei loro ultimi preparativi dopo dei quali tutti assieme recitarono *la* seguente preghiera, indicata specialmente ad ogni buon mussulmano che parta per un viaggio od una spedizione di guerra: *Nassum min-Allah, futhum harib wabechschiril, nouminin, Fallahou khairam hafiza wahuwa ourhamour rahimin!* (Possa l'aiuto di Dio, con un facile successo e buone novelle, favorire i veri credenti! Dio è la migliore salvaguardia, ed è *più misericordioso di* tutti assieme quelli che si fanno dispensatori di misericordia.) Recitato questo versetto del corano noi partimmo, ed al levar del sole passammo le porte della città.

Ci dirigemmo verso sud-ovest lasciando Indou alla sinistra. Ogni giorno si superavano grandi distanze, evitando con gran cura, per cause che mi erano ignote, le grandi città che avremmo incontrate sulla nostra via. Il mio tempo scorreva gradevolmente in compagnia di questi nuovi amici, e Mousa-Khan specialmente, sembrava vegliasse con tutta cura a che nulla m'avesse a mancare.

Nel detto giorno della nostra partenza, in una bella mattina, noi eravamo a campo nella vicinanza d'un piccolo villaggio Cheel, collocato ai piedi dell'enorme massa di montagne che correndo dall'est all'ovest dell'Indostan, lungo la *Nerbudda*, forma sulla sponda meridionale di questa riviera, il limite naturale di due grandi provincie quella di Malwa e l'altra di Kandrich. Alla mia domanda del perchè noi *ci andassimo profondando tra quelle aspre gole* montane, anzichè seguire la bella catena del Jamghat, risposero che il passo ove eravamo, benchè difficile ed accessibile ai soli pedoni, era stato scelto *da Mousa-Kan* come la via più corta che guidasse a Mandaheswar, luogo dove la Nerbudda si può passare a guado.

Non descriverò per filo e per segno tutta la pena, la fatica che io provai durante il viaggio pedestre, e molto spesso non v'era traccia di sentiero nelle gole in cui andavamo inerpicandoci. Sovente lo spessore delle piante nei boschi ci contrastava l'uscita; più spesso eravamo costretti ad arrampicarsi su qualche albero per slanciarci di lì, al di là di qualche precipizio, che altrimenti non sarebbe stato possibile travarcare, e quasi ad ogni momento ci avveniva di doverci lasciar andare sdruccioloni lungo qualche tratto di montagna, che scendeva a perpendicolo, giù nel fondo di qualche burrone.

Camminavamo di questa guisa verso alle cinque di sera d'una giornata faticosissima, quando d'un tratto intesi uno dei miei compagni esclamare: — Finalmente! eccoci giunti alla meta, al termine del nostro viaggio! — Non vedendo un solo indizio d'a*bitazione, o del guado della Nerbudda del quale* mi si era parlato, rimasi molto sorpreso e domandai a Mousa dove fossimo.

In risposta, egli m'indicò, alla distanza d'un tiro, forse, di moschetto, una selvaggia vallata chiusa tutta all'intorno da altissime montagne, le coste delle quali erano ricoperte da boscaglie foltissime. Pochi tetti spiccavano qua e là tra il verde cupo degli alberi secolari.

— Ecco, — esclamò Mousa, — il luogo dove io desiderava tanto di rivedere; colà io stabilirò la mia dimora per un anno, spirato il quale tornerò nel mio paese. — A questo egli aggiunse che questa vallata era la residenza del suo signore e maestro, Nadir, un capo Bheel, che aveva sempre ai propri comandi cinquecento uomini della tribù, armati di tutto punto.

(continua)

di sottoporne lo scioglimento a sommi *principj* educativi.

Pel Senatore Rossi *tornava opportuno* il parlare oggi degli *Istituti tecnici*, dacchè nel Consiglio provinciale di Vicenza s'ebbe cagione di discorrerne, e presto si tornerà sull'argomento.

Nella prima lettera del Rossi ce n'è abbastanza per conchiudere che gli *Istituti*, quali oggi esistono, non corrispondono, nè potrebbero mai corrispondere bene a codesto scopo. Anzi è di grave peso la considerazione, come essi procedano avanti *ex lege*, cioè essendosi dimenticato l'atto di loro fondazione, formulato chiarissimamente nella Legge Casati del 1859. Il che crediamo difetto non lieve!

Noi prendiamo nota della lettera del Rossi, uomo pratico, diretta all'on. Villari, *il filosofo della pedagogia*, perchè non senza un motivo quella lettera *venne stampata sul Diritto* (Giornale del Ministero ed influentissimo), e perchè essa lettera, segnata *per prima*, ne *promette altre*, cui il Villari assai probabilmente risponderà da pari suo. Or dunque la quistione sarà svolta con profondità di criterii e serietà d'indagini in tutti i suoi particolari, e gioverà forse a persuadere il Ministero a qualche radicale provvedimento, dacchè le lievi modificazioni, operate negli *Istituti tecnici* al principio del corrente anno scolastico, non hanno gran fatto mutate le loro condizioni didattiche, o sarebbe proprio uopo di riformare l'edificio *ab imis fundamentis*.

Ma non solo il *Nuovo Friuli* ristamperà tutte le lettere del Senatore Rossi su codesto argomento, bensì farà qualcosa di più, riferendo eziandio un sunto delle discussioni e delle deliberazioni che avranno luogo nel Consiglio provinciale di Vicenza. E ciò, perchè l'argomento interessa anche noi, e perchè il nostro Consiglio provinciale se ne è *occupato sino dal 1873, ed in quell'anno un Giornale* paesano esprimeva le identiche considerazioni oggi *fatte dall'illustre Senatore*.

Sull'esempio del Consiglio provinciale di Vicenza non è improbabile che eziandio quello del Friuli ritorni, e presto, sul tema degli *Istituti tecnici*, da considerarsi ne' riguardi didattici ed economici. Nel nostro Consiglio, noi non abbiamo nè un Fedele Lampertico, nè un Paolo Lioy, nè un Alessandro Rossi. Però taluno ci sarà bene cui non riuscirà grave proclamare il bisogno di occuparsene seriamente; e se non per altro, per invitare il Ministero ad occuparsene per esso. Codesto (che che dicano in contrario gli interessati ed i laudatori di progressi ignoti o troppo reconditi per accorgersene) è stretto dovere di ogni Rappresentanza provinciale, che abbia a cuore la cosa pubblica. Che se pur nell'ultima *adunanza del nostro Consiglio* taluno *mosse* qualche parola a proposito del bilancio preventivo pel 1877, sarà *bene* che la quistione *sia recata* all'ordine del giorno nella sua ampiezza, come doveva avvenire nel 1873. Nel 77, dopo le lettere del Rossi al Villari, speriamo che niuno sarà così ardito da dire, bugiardamente, che vogliono demolire gli *Istituti tecnici* coloro, i quali tendono a renderli veramente utili all'istruzione tecnica e professionale, e richiamarla e reggersi secondo lo spirito del Legislatore che li fondava a sussidio della nazionale coltura.

CORRIERE NAZIONALE

Venezia, 7 febbraio.

(E. G.) Il *Fascio politico operaio*, sorto per iniziativa di alcuni *operai* intelligenti, si è pur *troppo!* allontanato dalla via su cui si era posto, seguendo la quale sarebbe diventato il vero interprete della nostra classe operaja. La buona volontà, l'attività di quei socii che volesno esclusa dal *Fascio* ogni estranea ingerenza, non valsero a sottrarre una parte degli operai a certe influenze che doveano necessariamente condurre ad una scissura.

La tempesta scoppiò nell'adunanza di domenica p. p. e vi diede occasione un articolo dello Statuto sociale. Scarso era il numero dei socii presenti. Molti visto il *falso indirizzo* che stava per prendere la nuova Associazione, si erano astenuti dall'intervenire, come, già *fin da principio*, molti furono gli operaj che, causa appunto l'ingerenza di qualche *elemento dissolvente*, si rifiutarono di far parte del *Fascio*. E in ciò ebbero torto poichè il numero e la compattezza avrebbero trionfato degli ostacoli.

La lotta fu viva, ma pur troppo la maggioranza non compreso il suo vero tornaconto e la scissura divenne completa.

Parecchi si ritirarono, chiedendo, a quanto mi si dice, che il loro nome fosse cancellato dall'elenco dei socii e fecero bene. Dal momento che nell'Associazione prevalsero tendenze contrarie ai veri interessi della classe operaja e alla sua concordia, col sopravvento preso da elementi estranei a quella classe, il *Fascio* non ha più ragione di essere.

Ora si pensa di ricominciare da capo su basi migliori. *Auguro* ai nostri buoni operaj che i loro sforzi raggiungano un più felice risultato.

×

Il carnevale venne inaugurato domenica p. p. in forma solenne. Alla sera ebbe luogo il primo ballo sulla poco artistica piattaforma, eretta in piazza S. Marco.

Figuratevi coll'umidità che vien giù, ballare all'aria aperta! — Ne fruiranno i medici e i farmacisti.

Al ministero dell'interno, insieme al progetto di nuova legge sulle opere pie si sta allestendo una **statistica** comparata sulle amministrazioni spedaliere, dalla quale par che risulti fino da ora che i nostri ospedali in spese sanitarie e amministrative precedono di molto, con danno evidente del povero, gli ospedali francesi, nei quali la media del costo d'ogni infermo è minore come è maggiore l'economia delle spese accessorie. E l'on. Coppino per liberarsi una buona volta dagli inalterabili litigi cogli ospedali, pensa a un progetto di legge col quale far obbligo ad essi del mantenimento delle cliniche universitarie, ricevendo in compenso un canone fisso o il servizio sanitario gratuito dal personale insegnante dell'Università. Il servizio sanitario di questo personale sarebbe compensato da un maggiore assegno oltre lo stipendio, pagato dal governo, il quale mentre toccherebbe lo scopo di migliorare le condizioni dei suoi professori, acquisterebbe il diritto di limitare ad essi l'esercizio della professione, considerato come la causa prima del lamentato decadimento delle nostre facoltà mediche, e dello scarso spirito di ricerca scientifica di cui sono accusate. — Così il *Patriota*.

I **lavori del Tevere** benchè già da tre mesi stati appaltati, non solo non sono ancora principiati, ma neppure si sa quando lo potranno essere, non essendo governo, provincia e comune per anco andati d'accordo sulla natura di quelli da intraprendersi.

Intanto sappiamo che l'impresa assuntrice, dice il *Fanfulla*, ha già presentato al ministero dei lavori pubblici le proprie riserve per danni ed interessi a cagione del materiale e del personale che essa è costretta di mantenere inoperoso per fatto da sè non dipendente.

Al ministero dei lavori pubblici non è stato per anco deciso se la direzione dei lavori debba affidarsi ad un apposito ufficio governativo, oppure lasciarsi alla provincia ed al comune.

I prelati Nina, *Sbarretti* e il vescovo *Canossa* hanno ricevuto dalla Segreteria del **Vaticano** gli avvisi che il Papa li ha eletti cardinali.

A **Palermo** si sono spontaneamente costituiti quattro noti furfanti rei di omicidio ed altri delitti.

Previo conforme parere del consiglio di Stato, il **ministro delle finanze** ha deliberato che gli ecclesiastici ed i *ministri del culto* aventi cura d'anime, non possano più far parte delle commissioni comunali, consorziali e provinciali per le imposte di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Un telegramma da Palermo al *Bersagliere* annunzia *ch'è stato sottoscritto un compromesso con* una Società inglese per la vendita delle **miniere di zolfo** del barone Gennardi.

Diamo con piacere questa notizia, perchè essa ha un carattere d'interesse generale per la Sicilia.

L'azione di una potente Società potrebbe concorrere a scuotere l'atonia in cui è caduta l'industria mineraria della Sicilia, o migliorarne sensibilmente i sistemi.

CORRIERE ESTERO

I giornali francesi annunziano che, avendo avuto luogo il *sorteggio* dei coscritti appartenenti alla classe del 1876, non è sortito il nome del **principe imperiale**, il quale *avrebbe dovuto essere* inscritto nella leva di quest'anno. La *Liberté* dice di sapere da buona fonte che il nome del principe era stato cancellato dalle liste e che non eravi quindi luogo a sorteggio del suo nome.

Finita la loro missione, gli **studenti ungheresi** ch'eransi recati a Costantinopoli, passarono iersera per Trieste, proseguendo il viaggio per Pest.

Arrivarono col piroscafo del Lloyd, *Neptun*, che non si accostò alla riva, e si trasferirono poi in battelli al molo n. 1, d'onde si recarono alla stazione della ferrovia, pigliando il prossimo convoglio.

Vuolsi che fossero stati invitati da altra persona a non scendere in città, per non incontrare nuove *spiacevoli accoglienze*, ciò che, a quanto consta al *Nuovo Tergesteo*, non sarebbe certamente avvenuto.

Corre voce che **Don Carlos** dalla Romania sia passato in Bessarabia, ove è *scaglionato il grosso* dell'esercito russo.

Dicesi ch'egli abbia una segreta missione del Pontefice presso il granduca Nicola, comandante uno dei corpi d'armata sul Pruth.

Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo annunzia che, riaperta la navigazione, nei primi giorni di primavera, una grande squadra di **navi corazzate russe** lascierà il porto di Cronstadt e si recherà nel mare Mediterraneo. Questa squadra sarà comandata dall'*ammiraglio generale* Popow e dai contr'ammiragli Braummer e Fedorowsky.

Nei circoli finanziari della città di **Londra**, si parla di formare un *sindacato di banchieri per imprestare* 300,000,000 di rubli allo czar nel caso ch'ei rinunciasse a far la guerra, ed accordasse una dilazione di diciotto mesi alla Turchia.

Essad bey, ministro di Turchia a Roma, ha fatto sapere al suo governo, che sono state fatte in Italia compre d'armi per **l'isola di Candia**. In conseguenza, la Porta ha rinforzato la guarnigione dell'isola.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. Giacinto Franceschinis ha fatto delli appunti all'articolo da me pubblicato nel n. 22, che m'obbligano, senza voglia, a replicare.

Egli, modestamente si dichiara autore dell'Opuscolo. — Ebbene lo sia; a me poco monta il saperlo.

Si scusa *di non averlo fatto bene*, perchè gli è mancato il tempo. — Magra difesa.

Protende però che quel lavoro debba avere una grande importanza, poichè dovrebbe illuminare il Corpo Legislativo, il Governo, e per fino l'illustre generale Avezzana.

Mi perdoni il sig. Giacinto Franceschinis; ma mi pare che protenda troppo.

Che un Opuscolo sulla difesa d'Osoppo, quando ben fatto, possa giovare qual cosa, lo ammetto; — ma deve essere fatto bene, con precisione, con esattezza, con verità e con citazione di Documenti. — Allora solo potrebbe servir di norma alla Camera per la discussione sul merito della difesa, di guida al Governo sulle ricompense morali e materiali da *darsi al Comune tanto benemerito, ed ai difensori* superstiti, **proporzionalmente** ai meriti d'ognuno. Sarebbe *finalmente di guida sicura allo storico.*

Da parte il suo zelo tanto vantato, poichè di buon volere tutti ne abbiamo avuto, secondo le opportunità offerte; credo Lei sig. Giacinto Franceschinis d'avere ottemperato alle sovresposte esigenze? Da parte mia, e per quanto vale il mio giudizio, lo escludo.

Se il tempo le ha mancato, per far bene quell'Opuscolo, poteva prendere i suoi comodi, e degnarsi un pochino di sentire il giudizio dei competenti a darlo, prima che fosse pubblicato.

Del resto le prometto, da uffizial d'onore, che il mio modesto lavoro sarà veritiero, coscienzioso ed imparziale.

Il Veterano.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. I socii sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 25 corrente alle ore 11 antimeridiane nel Teatro Nazionale.

Colla presente pubblicazione s'intendono avvisati tutti i socii senza bisogno di personale invito, e vengono all'uopo interessate le Rappresentanze *sociali della Provincia* ad avvertire i socii del rispettivo riparto, onde concorrano numerosi all'adunanza fissata.

La Presidenza

Accademia di Udine. Ci consta, e lo annunciamo con piacere, che nella sera di lunedì 19 febbraio (primo anniversario dell'incendio che colpiva il nostro Palazzo della Loggia) avrà luogo nella Sala maggiore del Bartolini una pubblica riunione, nella quale il segretario dell'Accademia leggerà una memoria storica sul Palazzo della Loggia dall'epoca di sua fondazione a' tempi nostri. In questa memoria si farà cenno degli usi cui venne *destinato nella vicenda dei secoli quel nostro* prezioso monumento, come pure dei fatti rilevanti che nel medesimo occorsero.

Gli udinesi non mancheranno certo di intervenire a codesta seduta — essi che offrendo all'Italia una splendida prova di patria carità, vollero, assumendo un gravissimo dispendio, ricostruire il Palazzo di Lionello. E del felice pensiero di celebrare degnamente l'anniversario di un fatto che non è più argomento di dolore alla città nostra, ci congratuliamo colla patria Accademia e specialmente col suo solerte segretario, professore Occioni-Bonaffons.

Ritorno di deputati. Ieri sera, tornava tra noi l'on. Orsetti, e entro oggi rivedremo anche l'on. Billia. È già noto che la Camera si è prorogata al 14 febbraio.

Sconcezza. Invitiamo il signor Ispettore di polizia urbana a voler recarsi alla barriera di porta Venezia e dare un'occhiata all'angolo a sinistra sortendo dalla città, ove troverà un vero lago di liquido che manda un odore veramente poco fragrante. Ci vuol tanto a provvedere quella località di un cippo orinatorio? Aspettiamo la risposta dal l'onorevole Municipio.

La festa di ballo al Casino riuscì splendidissima, essendovi intervenuti circa trecentocinquanta persone, tra cui molte signore in elegantissimo *toilette*. Le danze durarono sino alle cinque e mezza del mattino; ma poi l'allegro convegno continuò nelle sale del *buffet*, e tra gentili conversari si protrasse sino quasi alle ore sette. Lode alla Presidenza che seppe provvedere a tutto con bell'ordine e buon gusto.

Teatro Sociale. Abbiamo dato l'elenco della Compagnia drammatica Pietriboni e le produzioni nuove che si rappresenteranno sulle scene del *Sociale*; oggi pubblichiamo i prezzi d'ingresso e degli abbonamenti:

Biglietto d'ingresso alla Platea o Palchi	Lire	1.—
id. al Loggione	»	—.50
Poltroncina distinta in Platea	»	1.—
Scanni id.	»	—.75
Abbonamento per N. 30 recite	»	20.—
id. per i signori ufficiali del R. Esercito ed impiegati dello Stato	»	15.—
id. Poltroncina distinta per tutta la stagione	»	27.—
id. per i signori ufficiali del R. Esercito ed impiegati dello Stato	»	24.—
id. Scanno in Platea per tutta la stagione	»	16.—

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Non saranno accordate facilitazioni all'infuori di quelle surriferite.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro da apposito incaricato nei giorni 15, 16 e 17 febbraio dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Suoni e danze. Domani a sera, ultima domenica di Carnovale, balli al *Minerva*, al *Nazionale*, al *Cecchini* e nelle sale minori.

Immaginarsi quanti bei visini di graziosissime giovinette, vispe, gajo s'ammireranno domani a sera! Le feste tutte presenteranno una giostra, una ridda vorticosa, un turbinio di testoline bionde, brune, castagne; di treccie, di ricci al vento, di abiti svolazzanti... obbedienti tutti alle note dei ballabili affascinatori. Aggiungetevi poi tutti i sospiri, le dolci parole, i languidi sguardi, la maschia civetteria d'una frotta numerosissima, insistente di giovanotti eleganti, di ballerini instancabili, ed avrete quanto vi offriranno le feste da ballo di domani a sera.

Programma musicale che la Banda del 72° Fanteria eseguirà domani (11) dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1.	Marcia «Livorno»	Musone
2.	Mazurka	Mattiozzi
3.	Sinfonia «La Schiava Saracena»	Mercadante
4.	Romanza Scena e Finale 3° «Marta»	Flotow
5.	Finale 3° «Polinto»	Donizzetti
6.	Polka «Ebbrezza!»	Mugnone

Verdi in Germania. Scrivono da Colonia che il Comitato per le feste musicali del Reno inferiore ha invitato il maestro Verdi ad onorare di sua presenza la grande festa musicale che si farà in Cologna a Pentecoste e nella quale verrà eseguita la *Messa di requiem* del maestro italiano. Questa grande solennità musicale che da circa 60 anni si celebra *alternativamente nelle tre città di Cologna*, Acquisgrana e Dusseldorf, fu onorata dalla presenza della maggior parte dei compositori di musica da Beethoven in poi, degli artisti principali e dei dilettanti della Germania, ed ha l'importanza d'un vero avvenimento musicale.

Ogni giorno una. *Alla Corte d'Assise.*

Presidente ad un testimonio: Ripetete ciò che dico io:
— Sissignore.
— Giuro
— Giuro
— di dire
— di dire
— tutta la verità
— tutta la verità
— o null'altro che la verità
— e null'altro che la verità.
— Sedetevi.
— Sedetevi.
(*Storico*).

POSTA DEL MATTINO

Roma, 8 febbraio.

(*nostra corrispondenza*)

Ieri vi dissi che la progettata riunione della maggioranza non aveva dato alcun frutto. Mentre gli uomini più serii del partito riconoscevano la necessità di coordinarsi per un'azione parlamentare più efficace, all'ultima ora comparvero coloro che propugnando lo *statu quo* interpretavano lo scopo della riunione come ostile al ministero. Non oso garantirlo, ma si ripete con molta asseveranza che que' propugnatori dello *statu quo* venuti all'ultima ora fossero altrettanti fidi seguaci di questo o quell'altro *ministro* che temono compromessa la loro posizione dalla disciplina della maggioranza. Ne volete una prova? Il ministro dell'interno diceva che si erano spediti telegrammi al *Secolo* di Milano ed altro giornale con cui dichiaravasi che scopo dell'adunanza era quello d'imporre al Depretis lo sfratto del Nicotera. Ebbene; per quanto tale risultato possa essere desiderato da alcuni, non si è potuto verificare chi avesse spediti que' telegrammi. Io non entro a discutere se un interesse misterioso abbia dato vita a quelle notizie, questo so di certo che per questa via si cercò di screditare i più innocui ed i più lodevoli intendimenti. I gruppi vengono al pettine, e con questi volgari artifici se pur si riesce a ritardare non si fa che rendere più grave la soluzione definitiva.

Ieri sera adunque, nullaostante il fallito tentativo, due gruppi che si potrebbero chiamare del centro sinistro e della estrema sinistra si raccolsero separatamente e senza previa intelligenza fra loro. Ed entrambi sono venuti nella identica conclusione che la maggioranza debba rimanere compatta senza marcate distinzioni poichè una grossa parte del programma è a tutti comune; che convenga organizzare e costituire questa maggioranza con intendimenti tutt'altro che ostili, anzi benevoli pell' attuale ministero; che si faccia noto al presidente del consiglio tale desiderio di costituzione, colla promessa che il partito è disposto ad appoggiarlo sempreché e finchè egli adempia il promesso programma; che se il Depretis farà buon viso alla costituzione suddetta, niente di meglio; in caso che no, la maggioranza si costituirebbe egualmente. Di volta in volta poi sarà *deciso* se le leggi presentate dal ministero incontrino la soddisfazione della maggioranza, o di quali proposte sia invece da raccomandarsi la presentazione. Una delegazione della maggioranza sarebbe l'interprete e l'inter-

diaria fra il partito ed il governo. Su questo reno Depretis cederà perchè da questo benevolo corso non è la di lui personalità certamente che minacciata, e d'altronde potrà ricavare lena gliore per mostrarsi più risoluto di fronte a qualsi interna od esterna difficoltà.

Lessi nel *Giornale di Udine* come quel mitico rispondente di Roma tirasse le palle infuocate ntro l'attuale regolamento della Camera, e sostesse con *ardore giovanile* il sistema delle tre lette in luogo del sistema degli uffici. Ecco, bisoerebbe conoscere molto bene la materia prima di utare sentenze assolute là dove gli uomini più lorevoli sono profondamente fra loro divisi. Io mi sento in vena di discorrere dei pregi e dei fetti rispettivi dei due regolamenti, perchè sarei llo troppo in lungo. Gli uffici sono il campo nel ale i deputati vengono a conoscersi, a pesarsi ed stimarsi; negli uffici s'impara molto, si discute iamento senza la pompa delle frasi e senza la ritanza che molti sentono innanzi ad un pubblico igente. Tutte le quistioni che con scenico appato si svolgono nella Camera, tutte sono state *ecedentemente* esaminate e discusse nel seno degli ffici con minore spreco di tempo e con profitto aggiore. Ma anche di ciò io non voglio *occuparmi*; vocherò invece l'opinione degli stessi avversari erando che siano per prendere la parola per un tto personale. Io ricordo che il direttore del *Giorle di Udine* durante la sua deputazione non aesse mai *becco nelle* pubbliche sedute, ed altri putati di eguale colore ne imitarono l'esempio; mi ricordo ancora che il *Giornale di Udine* in mporibus illis annunciava che il lavoro serio e ficuo di que' deputati taciturni si faceva negli fici da loro assiduamente frequentati. A parte osservazione che questo lavoro latente sfuggiva ad *esatto controllo*, io domando come e perchè nello stesso giornale venga oggi proclamando che sistema degli uffici è la cosa più *balorda di tutte*? meno che..... ma non voglio trarre nessuna conguenza, perchè il benigno lettore le conseguenze ub cavarle da sè.

Oggi d'improvviso, dopo discusse e votate due ggine, dietro mozione dell'on. Lovito la Camera prorogò fino al 14 corr. Fu necessario ripetere uattro volte la votazione di questa deliberazione, erchè la prova era rimasta dubbia. Così la volontà i alcuni che vogliono divertirsi manda forzatamente can anche gli altri che erano disposti di lavorare. Addebitiamo al carnovale anche questo peccato.

Abbiamo per telegramma da Roma:

Il governo ha ricevuto gravi notizie da Costantinopoli. *Dopo la partenza di Midhat, il vecchio par*tito turco ha ripreso il sopravvento e si accinge a perseguitare europei e cristiani.

Regna grande fermento nella capitale fra i mussulmani. *Molte famiglie forestiere emigrano in fretta.*

Al Ministero della marina si pensa d'inviare subito nel Bosforo tre navi da guerra.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 8. — Il *Faro del Bosforo* difende vivamente Midhat che dichiara vittima di maneggi antipatriotici. Midhat rappresentava la rigenerazione dell'Oriente col mezzo dell'Oriente, la sua disgrazia non distruggerà l'affetto che portavagli il popolo turco, la sua caduta è il trionfo della Russia, che ripeterà all'Europa che i *Turchi* sono incapaci di riforme.

Londra, 8. — (*Apertura del parlamento*). Il discorso della Regina, parlando della politica estera ricordò, l'ostilità fra la Turchia e la Serbia e il Montenegro; disse che si presentò l'occasione di offrire *buoni ufficii allorchè la Serbia domandò la nostra* mediazione. Nel corso delle trattative furono sottoposte, all'accordo cogli *alleati* certe basi, *capaci* di ristabilire la pace fra la Turchia e i Principati, *di pacificare le Provincie insorte, compresa la Bul*garia, di migliorare la sorte delle popolazioni. Il discorso ricordò *che la Porta* acconsentì ad una Conferenza e ad un armistizio; e l'Inghilterra denunciò gli eccessi commessi in Bulgaria. Soggiunse che l'Inghilterra fu rappresentata alla Conferenza da un ambasciatore o delegato speciale; facendo questo passo, la Regina aveva lo scopo di mantenere la pace in Europa, di far migliorare l'amministrazione delle *Provincie insorte, senza pregiudicare l'indipendenza* e l'integrità della Turchia. Deplora che le proposte dei Governi alleati non sieno pur accettate dalla Porta; ma la Conferenza ebbe il risultato di dimostrare l'accordo generale fra le Potenze che non può mancare di avere un'influenza reale sulla situazione del Governo turco. Espresse la speranza che una pace onorevole si conchiuderà fra la Turchia e i Principati avanti che spiri l'armistizio. In questa questione siamo pronti i miei alleati ed io a dare leale concorso. Le relazioni con tutti i Governi continuano amichevoli. La Regina annunziò quindi parecchi *progetti, e deplorò la carestia nelle Indie.*

Belgrado, 9. — Il principe passando in rivista i volontari disse di non considerare assicurata la pace per cui spedisce truppe al confine per difendere la patria.

L'*Istok* vede nelle trattative di pace, un *esperimento eguale alle conferenze*; la Serbia però dover mantenersi tranquilla *essendo tutto il mondo contro la Turchia!!*

Pertow effendi ha ricevuto dal nuovo granvisir la conferma delle istruzioni da esso avute da Midhat.

Roma, 9. — Arrivarono ieri Corti nostro ambasciatore a Costantinopoli e l'arcivescovo di Reims neo eletto cardinale.

Londra, 9. — *Camera dei lordi.* — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Grandville dice che non bisogna abbandonare il trattato del 1856, che impone alle Potenze il dovere di proteggere i sudditi cristiani della Turchia.

Derby dichiara che la politica del Governo non è mutata, ma solo modificata secondo la situazione; è prematuro dire che la Conferenza subì uno scacco poichè essa guadagnò tempo. Spera nel mantenimento della pace che dipende solo da un uomo, dallo Czar; non può dire se spetti allo Czar realizzare da solo le decisioni delle Potenze, crede *che la Porta apprezzi la gravità della situazione e* voglia soddisfare l'Europa. Soggiunge che non appartiene all'Inghilterra proteggere la Porta in ogni evento, esiste soltanto un obbligo morale d'intervenire a favore dei cristiani.

Beaconsfield dimostra che la questione orientale è questione che riguarda l'esistenza degl'Imperi.

Salisbury protesta contro la dottrina di adoperare la forza; così si creerebbero le anarchie; tuttavia l'Inghilterra nutre grandi simpatie pei cristiani d'Oriente.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Indirizzo in risposta al discorso del trono. Northcote, rispondendo all'opposizione, constata, che la Conferenza stabilì l'accordo delle Potenze. L'Inghilterra è decisa a non usare violenza verso la Turchia; vuole un'azione comune; un'azione separata della Russia sarebbe sospetta. La nuova Costituzione turca non dà garanzie, non merita alcuna fiducia.

ULTIMI.

Costantinopoli, 9. — Nessuno crede più alla pretesa cospirazione di Midhat. La *Turquie* giornale ufficioso, dice che Midhat venne destituito perchè *non era più in comunanza* di idee col Sultano, di cui intendeva menomare il potere, e Midhat fu *allontanato* dalla Turchia solo per misura di precauzione e per evitare ogni agitazione negli animi.

La *Turquie* soggiunge che questo fatto non pregiudica le nuove istituzioni del paese.

Parigi, 9. — L'impressione prodotta nei circoli politici sulle discussioni del Parlamento inglese è stata favorevole.

Sembra ora che da *quelle* discussioni si possa dedurre che il gabinetto inglese non si dividerà e continuerà l'azione pacifica d'accordo colla Russia. Informazioni private da Vienna fanno presentire una prossima ripresa delle trattative delle potenze sulla questione Orientale, sia sotto la forma di una conferenza che si riunirebbe a Vienna, sia con uno scambio di comunicazioni fra gabinetti.

Pest, 9. — Le trattative fra la Serbia e la Turchia continuano. La sola difficoltà consiste nell'esigenza della Porta di avere *un ministro residente* e permanente a Belgrado.

Nulla conferma la notizia del Times che Gortschakoff sarà surrogato da Adlerberg.

Berlino, 9. — Il tribunale di Inowraclav condannò Ledochowski per opposizioni alle leggi dello Stato e per lesa Maestà, a 2 1/2 anni di carcere e a 300 fiorini di multa.

Buenosayres, 7. — Il postale *Nord-America* è partito per Genova.

Pietroburgo, 9. — Il *Golos*, parlando della caduta di Midhat dice: è giunta la fine dell'impero turco in Europa; soltanto bisogna avere la pazienza d'attendere e non è difficile averla con uno Stato che perisce più rapidamente da crisi interna che *da esercito straniero.* La Russia avrà abbastanza tempo per salvare i cristiani dalla scossa che po*trebbero subire dalla rovina della Turchia. È meglio* per la Russia e pei cristiani lo attendere per vedere *quale direzione* si abbia a prendere nel processo di decomposizione, che prolungarlo con una ingerenza.

Londra, 9. — È pubblicata la corrispondenza diplomatica sulla questione d'Oriente. Fra i documenti trovasi un dispaccio di lord Paget a Derby in data di Roma 1 dicembre che racconta il colloquio di Salisbury con Melegari del 21 novembre, nel quale Melegari dichiarò che le basi della politica italiana erano:

1. Il mantenimento dell'integrità territoriale della *Turchia*; 2. *Larghe riforme nelle provincie* insorte sotto una garanzia internazionale autorizzante le potenze a vegliarne l'*esecuzione*; ciò come atto di giustizia e di soddisfazione alla Russia, 3. Neutralità in caso di guerra, ma opposizione per vie diplomatiche alla occupazione militare delle provincie da qualsiasi potenza. Melegari è soddisfattissimo del linguaggio di Salisbury.

Un perfetto accordo regna fra essi.

Londra, 9. — La *Corrispondenza diplomatica* ha un dispaccio di Salisbury spedito dopo la riunione del gran consiglio da cui risulta che il Sultano era disposto ad accettare le condizioni proposte, ma *Midhat era deciso di resistere e aveva presentato al gran consiglio delle mozioni in forma tale da* renderne sicuro il rigetto.

Un dispaccio di Derby approvato la condotta di Salisbury alla conferenza.

Vienna, 9. — Assicurasi che Ignatieff non ha nessuna istruzione dal governo russo per inaugurare una azione diplomatica.

Londra, 9. — Lord Derby alla camera dei Lordi rileva che la conferenza impedì la guerra; esso spera che la pace non verrà turbata, l'avvenire può dipendere da un solo uomo.

Derby *riconosce essere dovere morale dell'Inghil*terra d'intervenire a favore dei cristiani, senza però esservi astretta da trattati. Soggiunge finalmente che trattasi della conservazione di una monarchia e che quindi gli statisti sono obbligati di procedere con prudenza.

Salisbury è d'opinione che, caduta la Turchia, la penisola *dei* Balcani andrebbe in preda dell'anarchia.

Nella *camera* dei comuni il *governo* sostiene stare nell'interesse della pace ed essere indispensabile un procedere delle potenze in completo accordo.

La costituzione data dalla Turchia essere insufficiente. *L'indirizzo venne approvato.* Verrà comunicata la corrispondenza diplomatica concernente gli affari d'Oriente.

CORRIERE DEGLI AFFARI

10 febbrajo

Cereali. I mercati continuano ad essere fiacchi e la tendenza al ribasso fa progressi su tutte le piazze italiane.

Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana e *Marche segnano debolezza o quasi nessun affare.*

A Barletta l'ottava passò con tali oscillazioni nei prezzi; che si confusero i corsi delle scadenze future con quello del contante.

A Napoli, stante i numerosi arrivi nei porti di Torre Annunziata e Castellamare e quelli che si attendono ancora, si ebbe un notevole ribasso e molto debolezza. Diamo i prezzi delle principali qualità, notando però che alcuni sono puramente nominali, benchè vi siano state molte offerte di merce.

Grani teneri Braila secondari da 0. 4.50 a 4.60 al cant. condizioni d'uso, id. fini da 5.50 a 5.60, id. maioriche *prezzo praticato* 6 a 7, *bianchette da* 7 a 7.10.

Grani duri esteri *S. Giovanni d'Acri* da 4.90 a 5 il cant., id. di Sicilia Trentino da 5,20 a 5.30 senza *compratore, id. Real Forte* da 6.20 a 6.25.

Granone in ribasso dal L. 17 a 16.50.

In Francia i prezzi estremi sono:

	1 febbraio	1 gennaio
Grano i 100 chil.	fr. 26.— a 28.50	27 a 30
Farine i 157 »	» 56.— . 60.—	58 . 53
» i 100 »	« 35.50 . 33.—	37 . 40

I grani minuti furono poco animati. Le segale perdettero da 25 a 50 cent. circa; così pure le avene inferiori. Le belle qualità mantennero i loro prezzi.

I grani, le segali e le avene sul mercato di Parigi oscillarono egualmente.

Le farine da commercio subirono nuova reazione.

Sul mercato di Odessa continua la calma, il servizio ferroviario già da tempo *inceppato a motivo* di operazioni militari, rende scarsi gli arrivi ed i pochi grani che *scalano sono di qualità* inferiori ed umidi. Di questi per ghirche di pudi 9 a 9 10 si *pagano da r.* 1.05 a 1.12; di segale pudi 8.55 si operarono a cop. 85 al pudo; ed avene a r. 4 1/4 per le *nuove misure.*

Il deposito è pressochè nullo segnando circa ctw. 10,000 grani teneri di pudi 9 a 9.10 quotasi a r. 9 1/2 senza compratori, e ctw. 2000 ghirche da pudi 9.20, sostenute a r. 1.20 al pudo.

Prestito di Firenze. Estrazione XXXVI.

Obbl.	fr.	Obbl.	fr.	Obbl.	fr.
63834	30,000	7908	500	54723	500
0957	2,000	15327	500	56123	500
99314	2,000	20959	500	68762	500
32812	1,000	35300	500	98411	500
37229	1,000	40950	500	111625	500
51753	1,000	49549	500	112756	500
110654	1,000	51670	500		

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 9 febbraio

3 0/0 Francese	72.95	Cambio sull'Italia	8.—
5 0/0 Francese	106.12	Cons. Ingl.	95.11/16
Rendita italiana 5 0/0	71.00	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	166.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	234.—	Tunisine	—.—
» Romane	70.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	233.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.13.1/2		

BERLINO 9 febbraio

Austriache	403.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	130.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	245.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.50	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE, 9 febbraio

Ren. Italiana	70.80	Azio. Naz. Banca	1053.—
Nap. d'oro (con.)	21.65	Ferr. Mer. (cont.)	332.—
Londra, 3 mesi	27.10	Obbligazioni	232.75
Francia, a vista	108.40	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	635.—
Azioni Tab. (num.)	814.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 9 febbraio

Mobiliare	148.20	Argento	114.50
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	48.80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.05
Austriache	242.50	Rendita austriaca	68.50
Banca nazionale	837.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.84.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 9 febbraio

Inglese	95.3/4 a 95.3/4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.3/8 a 71.1/2	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.5/8 a 11.3/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.3/16 a 11.5/10		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 9 febbraio

Rendita pronta 77.90 per fine cor. 78.—

Prestito Nazionale completo 48.50 e stallonato 41.— Veneto libero 211.—, timbrate 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.71

Banconote austriache 2.20.25

Lotti Turchi 43.—

Londra 3 mesi 27.10 Francese a vista 108.55.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.69	a 21.71
Banconote Austriache	» 219.50	» 220.25

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 9 febbraio (uff.)

Londra 123.— Argento 114.50 Nap. 9.83.1/2.

BORSA DI MILANO, 9 febbraio.

Rendita Italiana 77.95.— a 77.95.— fine.

Napoleoni d'oro 21.06 a 21.08. febbrajo —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 febbraio 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.4	751.8	753.1
Umidità relativa	60	68	69
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.	calma	S.
Vento { velocità chil.	1	0	1
Termometro centigrado	3.4	6.4	4.5

Temperatura { massima 7.7 / minima —0.7

Temperatura minima all'aperto —2.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.
	2.24 ant.

dalla Carnia ore 8.23 antim. » 2.30 pom.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
1.51 ant.	5.50 ant.
6.05 »	3.10 pom.
9.47 diretto	8.44 p. dir.
3.35 pom.	2.53 ant.

per Carnia ore 7.20 antim. » 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.